

SABATO 26 FEBBRAIO 2011 il Resto del Carlino

ANCONA GIORNO E NOTTE 27

CONCERTI APERITIVO

«La donna non rieducabile», emozioni intense al Pergolesi

Ottavia Piccolo racconta la storia di Anna Politkovskaja



SUL PALCO E FUORI Ottavia Piccolo durante il suo spettacolo. A destra alcuni momenti della serata

- R39 -

EMOZIONI INTENSE ieri sera al Teatro Pergolesi di Jesi grazie ai Concerti Aperitivo del Carlino. Merito dello spettacolo «Donna non rieducabile», in cui una straordinaria Ottavia Piccolo ha fatto rivivere la figura complessa di Anna Politkovskaja, giornalista russa ucraina al regime per i suoi articoli «scomodi», soprattutto sulla Cecenia, uccisa in circostanze misteriose. Una interpretazione assolutamente anti-retorica, quella della Piccolo, che ha dato voce allo smarrimento, alla solitudine, all'orrore, alla dignità e anche all'ironia di questa donna indifesa e tenace, con il rigore e l'intelligenza partecipativa di un'attrice che in quei valori di libertà si identifica fino in fondo. Costruito come una serie di istantanee, il percorso seguito da Anna - Ottavia è stato scandito dall'intervento dell'arpa di Floraletta Sacchi.

E' stato l'ennesimo successo per la rassegna di eventi musicali e teatrali gratuiti ideata e promossa dal nostro quotidiano, ma a trionfare è stata soprattutto la solidarietà. Alla serata, presentata come sempre dal direttore artistico Deborah Vico, hanno partecipato i rappresentanti della Fondazione Salesi di Ancona. Cera Marco

TEATRO E SOLIDARIETÀ Una serata benefica per donare un macchinario all'ospedale Salesi

Pozzo, cardiocirurgo del Salesi. Anche quest'anno, infatti, ai Concerti Aperitivo del Carlino è legata una grande raccolta fondi che ha come obiettivo quello di acquistare un'importante apparecchiatura da donare all'ospedale pediatrico Salesi. Si tratta di un sistema MPS 2 (Myocardial protection system), strumento utilizzato durante gli interventi a cuore aperto su piccoli pazienti affetti da cardiopatie congenite. Per l'affezionato pubblico della rassegna è stata una bellissima serata iniziata con il consueto aperitivo offerto da Salumificio del Conero, Rocca dei Forti, Aqualagna Tartufi, Migliori Olive, Cioccolateria Dolce Vita e Casificio Meloni. Un grazie è andato inoltre ai main sponsor Banca Marche, Wind, Marche Multiservizi e Terna ai main partner Poste Italiane, Togni S.p.A., Tecnocasa Group e Piero Guidi, e a tutti gli altri soggetti che sostengono la rassegna: agenzia Adranco di Ancona, Università Politecnica delle Marche, Fondazione Pergolesi Spontini, Asso Osmo, Service Ventilazione, Roberto Valli Pianoforti, Radio Skyline e Radio Gamma, Ristorante La Cioccolata e Industria Dolciaria Giampoli.



Niente Mole, il Comune dice no alla mostra dell'artista «blasfemo»

- ANCONA -

SI CHIAMA FEDERICO Solmi. Ha 38 anni e fa l'artista. Un artista che fa discutere. Il suo crocifisso ritenuto da alcuni blasfemo creò un vero e proprio dibattito a Bologna (con tanto di sequestro e rimozione dell'opera per offesa alla religione), la sua città natale che ha lasciato da tempo per New York, dove vive ormai da oltre una decina di anni.



AD ANCONA il dibattito non si è aperto nemmeno. Solmi avrebbe dovuto esporre le sue opere alla Mole, ma l'Amministrazione Comunale ha deciso di revocargli lo spazio. Una decisione, arrivata soltanto dopo che dirigenti e assessori si sono informati sulle opere di Solmi, per evitare un incidente diplomatico che sarebbe stato anche di una bella portata.

Ancona, infatti, si avvia a ospitare il Congresso Eucaristico che arriverà a settembre e che ha in programma anche la messa del Santo Padre.

Sarebbe stato quanto meno «poco carino» accogliere la mostra del Solmi che, sfogliando riviste di settore e non, si è fatto conoscere per le sue provocazioni artistiche.

A iniziare proprio da quella bolognese, quasi due anni fa, nei giorni di «Artefiera», una delle kermesse italiane più importanti.

Allora dichiarò: «Mi sembra normale fare satira su un potere millenario come quello della chiesa. Il mio crocifisso se fosse stato esposto a New York sarebbe passato inosservato».

Per la cronaca, l'opera in questione fu restituita all'autore, perché considerata comunque un'«opera d'arte».